

cui, a distanza una ventina d'anni, sono di nuovo arrivato nel cuore del centro storico provenendo da Lisieux, dove, nel Carmelo di Santa Teresa di Gesù Bambino, avevo partecipato alla veglia pasquale.

Sapevo che Rue du Bac si trova grosso modo nella zona del Quartiere Latino e mi sono lasciato docilmente condurre seguendo le sponde corazzate della Senna, fino a sbucare nei paraggi di Notre Dame. La città, innaffiata da una sottile pioggia primaverile, era ancora addormentata e il traffico scorreva miracolosamente veloce. La docile quattroruote infilava un boulevard dopo l'altro, divorando le distanze con inconsueta voracità, senza però riuscire a sbucare nel luogo prescelto dal Cielo per le sue grazie. Non saprei dire quante volte ho percorso in lungo e in largo il famoso Quartiere Latino, dove si trova la Sorbona, arrivando fino a **Saint-Germain-de-Prés**, il rione degli intellettuali e degli scrittori (con gli immortali caffè e i lussuosi negozi), dove svetta senza complessi il campanile medioevale della chiesa più antica di Parigi. Disperando ormai di arrivare alla meta, nonostante l'attenta consultazione della pianta della città, ho incominciato a chiedere dove si trovasse la cappella di Rue du Bac ai passanti che incrociavo sul marciapiede alla mia destra. Ne avrò interpellato almeno una dozzina, di ogni razza e lingua. Ebbene non ve n'era uno solo che non mi abbia indicato con cortesia e sicurezza la direzione da prendere. Ma alla fine trovavo sempre un senso unico che m'impediva di giungere in porto. Quando ormai mi trattenevo a stento dal recitare le mie consuete litanie dell'impazienza, una luce mi si è improvvisamente accesa nell'anima. Sì, la Madonna voleva farmi sapere che lei era ben conosciuta a Parigi e che ha ragione Jean Guitton di scrivere che sono assai più i visitatori che si affollano al n. 140 della Rue du Bac di quelli che visitano il Louvre.

Alla fine decido per la più pratica e semplice delle soluzioni. Trovo uno spazio che la mattina di Pasqua mi dona per parcheggiare l'ormai esausta quattroruote e m'infilo nel sotterraneo della metropolitana. Non ho difficoltà a farmi indicare a quale stazione scendere ed esco finalmente alla luce nei pressi dell'agognata cappella delle Figlie della Carità, mentre scopro che con il mitico metrò di Parigi si può visitare ogni angolo della città spendendo pochissimo tempo. Mi aggiro in questo rione della capitale, senza monumenti particolari, cercando però di trovare quelle tracce soprannaturali che hanno indotto Jean Guitton a battezzarlo "il quartiere mistico".

In effetti percorrendo **Rue de Sèvres** vedo succedersi i segni di una presenza cattolica che non avresti mai immaginato: la Casa dei Padri Gesuiti, dove si venera la tomba del Padre Olivaint e dei suoi compagni, morti per la fede durante la Comune, nel maggio 1871 (La Madonna aveva anticipato a Caterina questi sanguinosi eventi); la **cappella dei Lazzaristi dedicata a S. Vincenzo de' Paoli**, dove il suo corpo riposa in una cassa d'argento; la cappella dell'ospedale Laennec, dove nel 1640 morì l'amico di S. Francesco di Sales, Jean-Pierre Camus, Vescovo di Belley.



foto: Mbatz

La cappella dei Lazzaristi dedicata a S. Vincenzo de' Paoli, in Rue de Sèvres



foto: Thesupermat

Rue du Bac proprio davanti all'ingresso della Cappella della Madonna della Medaglia Miracolosa